



Appalti Palazzo Chigi, arresti domiciliari per Bisignani FOTO LAPRESSE

Appalti a Palazzo Chigi Bisignani ai domiciliari

● Arresti anche per il generale dei Carabinieri Antonio Ragusa, «uomo di Gianni Letta» ● Per il primo frode fiscale, per il secondo corruzione e turbativa d'asta ● I pm: «Una lobby illecita»

ANGELA CAMUSO
ROMA

«Quale fu il ruolo di Bisignani in questa vicenda?». «In questa vicenda non ho conoscenza di un ruolo diretto. Tutto l'ambiente, da Galbusera a Ragusa, ruotava intorno a Bisignani e a Gianni Letta, quest'ultimo interlocutore privilegiato di Guarguaglini... Ragusa era espressione dello staff del sottosegretario Letta... Devo precisare che, ancorché il fatto sia avvenuto nel medesimo contesto temporale non vi è rapporto causa effetto tra l'assunzione del figlio di Ragusa e la gara... poiché sarebbe stata sufficiente una telefonata con il segretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, con il quale Guarguaglini era in contatti giornalieri e al quale Ragusa era molto vicino... Peraltro, che Letta fosse in condizione di fare tali richieste e che concretamente le facesse mi risulta personalmente, poiché aveva raccomandato a Guarguaglini l'assunzione di una persona presso la mia struttura, alla quale io mio opposti, perché era impresentabile,

ed egli mi telefonò per chiederne conto».

Questi alcuni degli stralci dell'interrogatorio reso il 19 novembre dello scorso anno da Lorenzo Borgogni, l'ex manager di Finmeccanica Holding, così come contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare che in merito a una vicenda per cui lo stesso Borgogni è indagato ha portato ieri agli arresti domiciliari, ancora una volta, il faccendiere Luigi Bisignani e il generale Antonio Ragusa, ex capo del Dipartimento per le risorse strumentali della presidenza del Consiglio di cui l'Unità già a luglio del 2011 anticipò il ritratto di personaggio che ha agito nelle sue vesti di amministratore pubblico da comandante assoluto del Dipartimento, con poteri enormi in materia di appalti come nel caso che il pm Paolo Ielo contesta a Ragusa e Bisignani. Entrambi in maniera diversa burattinai, in base alle indagini svolte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza e dal Ros, dell'assegnazione, truccata, del mega appalto sulla gestione in monopolio dei servizi informatici di palazzo Chigi

che nel 2010 andò a Italgo e a Selex Se. Ma, del gruppo Finmeccanica. Anche quell'affare, come altri analoghi oggetto di altre indagini giudiziarie fu siglato, secondo quanto dichiara Borgogni, con la «benedizione» di Pierfrancesco Guarguaglini, l'ex Presidente di Finmeccanica protagonista di numerose inchieste e uscito di scena proprio perché da esse travolto. «Ne parliamo con Guarguaglini, il quale non si lasciava sfuggire alcuna occasione commerciale», dichiara infatti al pm, sempre a proposito dell'appalto sui sistemi informatici, ancora Borgogni nell'interrogatorio riportato nell'ordinanza in cui compaiono in veste di indagati a piede libero anche l'amministratore delegato della Selex Se. Ma. Sabatino Stornelli, il manager della stessa azienda Sfeano Carlini, Alessandro Bondanni, Roberto Mazzei e Lamberto Pizzoli. Uomo imposto, quest'ultimo in Selex Se. Ma. da Luigi Bisignani, affinché, secondo l'accusa, portasse materialmente a termine l'operazione.

Questo giornale aveva scritto, a seguito di un'inchiesta scaturita da fonti interne di Palazzo Chigi, che Antonio Ragusa avrebbe adottato procedure segrete per talune gare di appalto anche senza apparenti motivi, come nel caso di quello per la mensa destinata ai dipendenti, in virtù delle esigenze di sicurezza contemplate dalla riforma della legge sui Servizi. Al momento, la procura di Ro-

ma contesta al militare la corruzione e la turbativa d'asta in quanto avrebbe truccato l'appalto per la gestione dei servizi informatici della Presidenza (base d'asta 4 milioni di euro) in cambio di benefici per i suoi due figli. Da una parte, infatti, subito dopo che il suddetto appalto andò a Italgo e Finmeccanica secondo i progetti di chi lo pilotò, fu assunto proprio in una società del gruppo Finmeccanica, la Ansaldo Energia spa, il figlio del generale, Fabrizio, «già assunto in precedenza - precisa il gip - all'Enel in forza dell'interessamento, sollecitato dal padre Antonio, di Luigi Bisignani». Simona Ragusa invece, figlia del generale, era già stata nominata, non si sa bene a che titolo, per il periodo che va dal gennaio del 2008 al dicembre del 2012, come consulente del «Comitato per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio». Di più, otto giorni dopo l'appalto incriminato, suo marito Marco Napoli diventò amministratore unico e legale rappresentante di una società la quale ottenne, in subappalto dalla Italgo, l'assegnazione di una commessa da 117mila euro di forniture di computer per Palazzo Chigi.

Luigi Bisignani, già condannato per il processo Enimont e protagonista dell'inchiesta P4, fu colui che secondo la procura di Roma organizzò gli incontri e fece da mediatore nell'intero affare ricevendo in cambio la cifra di 28mila euro mascherata attraverso delle fatture false per consulenze inesistenti fornite da una società di Bisignani, la Four Consulting, alla Italgo Spa. «È emerso come il predetto Bisignani svolgesse una continua e incessante attività di lobbying. In particolare lo stesso presentava agganci con i più diversi e anche apparentemente opposti contesti... Egli si adopera per creare contatti finalizzati ad indirizzare e influenzare le scelte della Pubblica Amministrazione, così da influire in maniera determinante e decisiva sulle medesime». Per il resto, secondo i pm di Roma l'intera vicenda iniziò quando Anselmo Galbusera, amministratore dell'Italgo, si sarebbe rivolto a Ragusa perché interessato ad aggiudicarsi l'appalto sui servizi informatici della Presidenza del Consiglio, ottenendo da Ragusa un via libero condizionato al patto di fare entrare nell'appalto Finmeccanica. Intercettazioni e interrogatori incrociati dimostrerebbero, per la procura, che i soggetti vincitori di quello che sarebbe dovuta essere una gara in realtà già interagivano con la Presidenza del Consiglio sull'appalto prima ancora che fosse stato pubblicato il bando. Una circostanza che ricorda un po' la parabola del generale Ragusa, fino al 1992 nell'Arma dei Carabinieri con incarichi di volta in volta sempre più prestigiosi fin quando la sua corsa si interruppe per una vicenda tanto banale quanto imbarazzante: nel corso della terza prova scritta agli esami per procuratore, quando ancora non era stata dettata in aula la traccia, fu sorpreso mentre maneggiava dei foglietti scritti a mano ma non con la sua calligrafia, dove sopra c'era già scritto il tema. Un peccato veniale, per cui però i vertici dell'Arma decisero di esonerarlo dal servizio. Ragusa riuscì a sopravvivere andando prima al Sismi e, infine, a Palazzo Chigi,

Sconti di pena e Garante Ecco la legge sulle carceri

NICOLA LUCI
ROMA

Il decreto carceri diventa legge. Più diritti ai detenuti, ma anche misure per sfozzire la popolazione carceraria. Queste, in sintesi, le principali novità introdotte dalla nuova legge.

Braccialetti elettronici. Gli strumenti elettronici di controllo saranno la regola. Oggi, nel disporre i domiciliari, il giudice li prescrive solo se necessari; da domani dovrà prescriverli in ogni caso, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità. Si rovescia cioè l'onere motivazionale, con l'obiettivo di assicurare un controllo più costante e capillare senza ulteriore aggravio per le forze di polizia.

Piccolo spazio. L'attenuante di lieve entità nel delitto di detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa reato autonomo. Per il piccolo spazio niente più bilanciamento delle circostanze, con il rischio (come è oggi) che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene sproporzionate. Viene anche meno il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico-alcool dipendenti. Ai minorenni tossicodipendenti accusati per piccolo spazio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità.

Garante dei detenuti. Presso il ministero della Giustizia si istituisce il Garante dei diritti dei detenuti: 3 componenti che restano in carica 5 anni non prorogabili. Compito del Garante è vigilare sul rispetto dei diritti umani nelle carceri e nei Cie. Può accedere in qualunque struttura, chiedere informazioni e documenti, formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione penitenziaria. Ogni anno il Garante trasmette alle Camere una relazione sulla sua attività.

Detenzione domiciliare. Acquista carattere permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa).

Liberazione anticipata speciale - In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni per ogni 6 mesi di reclusione la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore sconto si applica se l'interessato viene considerato «meritevole». Sono esclusi i condannati di mafia o di gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione).

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.cafcgil.it

inca

il Patronato della CGIL

CGIL
CAAF

Voglio impugnare la delibera del mio condominio in cui si è approvata, senza la maggioranza necessaria, una spesa che comporta un esborso che non avevo previsto. È vero che ora c'è chi mi può aiutare senza dover andare in Tribunale?

Finalmente anche in Italia è stata introdotta la mediazione civile obbligatoria per alcuni casi di contenzioso, e il suo è proprio uno di quelli. Prima di adire le vie legali, se il contenzioso riguarda le materie previste esplicitamente dalla legge, il cittadino si deve rivolgere ad un Organismo di mediazione civile che avvierà la procedura per arrivare ad un accordo. Si tratta di un itinerario per ottenere giustizia, in tempi brevi e con costi contenuti, che non esclude, se non si riesce a comporre la lite, di andare davanti al Magistrato. Tra i servizi della Cgil c'è "Mediaequa", un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia, in grado di assisterla in tutte le fasi della procedura di conciliazione. La collaborazione con il Caaf Cgil, Federconsumatori e Sunia consente a Mediaequa di sviluppare una tutela a tutto campo.

BONUS FISCALI E MEDIAZIONE CIVILE

Ho ristrutturato il mio appartamento approfittando delle agevolazioni fiscali previste e ora debbo pensare ad un arredo parzialmente nuovo. È ancora valida la possibilità di usufruire del bonus mobili o sono scaduti i termini?

Il bonus mobili è stato prorogato fino al 31 dicembre 2014 grazie all'accoglimento da parte del governo della richiesta dei sindacati del legno di Cgil, Cisl e Uil e della Federlegno. Le parti sociali hanno ottenuto dal governo anche la possibilità di diffondere a tutti i consumatori italiani un "Vademecum operativo" per l'utilizzo delle detrazioni fiscali a favore dell'acquisto di arredi destinati ad abitazioni soggette a ristrutturazione. A garanzia di una corretta fruizione del beneficio fiscale per i cittadini sono stati coinvolti i Caf di Cgil, Cisl e Uil, impegnati anche in un'attività promozionale dell'iniziativa, tra i loro oltre 10 milioni di utenti. La invitiamo a recarsi presso i Caf della Cgil per essere assistita nella pratica di assistenza fiscale relativa all'ottenimento del bonus mobili.